



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Sotero Pont. XIII. Creato del 163. il primo di Maggio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

33

SOTERO PONT. XIII. CREATO  
del 163. il primo di Maggio.



**S**OTERO nato in Fondi Città di Lauoro, e figliuolo di Concordio ves-  
se il Pontificato à tempo di Lucio Commodo. Questo Commodo, che, L. Commodo  
Imp. e suoi fat-  
ti.  
come dice Lampridio, fù à tutto il mondo incommodo, non fè cosa,  
che lo facesse al buon padre somigliante, saluo, che guerreggiando co' Germa-  
ni in vn gran fatto d'arme li vinse. Ritrouandosi in questa battaglia il suo es-  
ercito in estrema penuria d'acqua, con l'oratione de' soldati Christiani, che  
con lui militauano, ne hebbe molta miracolosamente per mezzo d'vna piog-  
gia, e ne furono i Germani, & i Sarmati scossi, che combatteuano dalla par-  
te contraria, e perderono, assai dal fuoco celeste traualgiati. Il che l'Impe-  
ratore istesso per le sue lettere, che ne scrisse, apertamente confessò. Ma ritor-  
nato egli in Roma, dando di calcio ad ogni atto di virtù, si diede del tutto in  
potere d'ogni dishonestà. Egli ne' gladiatori, imitando Nerone, entrò, e com-  
battè; e spessissime volte saltò nell' Anfiteatro à combatter con le fiere. Fece  
morire molti Senatori, e quelli principalmente, che vedea più in nobiltà, ò in  
qualche virtù eccellenti. Sotero in questo volto tutto alle cose della religio-  
ne, ordinò, che non potesse Monaca alcuna toccare la palla Sacra, nè ne' sacri-  
ficij incenso porre nell' incensiero. Della qual cosa se ne vede vna sua epistola  
alli Vescouj d'Italia scritta. Ordinò ancora, che non fosse legitima moglie,  
quella, che non fosse dal Sacerdote stata benedetta, ò che non fosse con la solita  
Christiana solennità stata data da' suoi più prossimi parenti al marito. Il che  
fece, per euitare molti pericoli, e scandoli, che per così fatte materie sogliono  
spesso occorrere, mercè d'alcuni cattiuelli ribaldi. Ma Gratiano attribuisce  
quest'ordine ad Euaristo Pontefice. A quali di loro attribuire si debba gindi-  
cabilo chi vuole, che poco importa, che l'vno, ò l'altro si fosse. Nel tempo di  
Sotero vuole Eusebio, che viuesse Dionigi Vescouo di Corinto, il quale fù di  
tanta eloquenza, & industria, che con le sue epistole non solamente il suo popo-  
lo, e gl'altri popoli di quella pronincia: ma i Vescouj ancora dell'altre pronin-  
cie Dionigio  
Vesc. di Corin-  
tho.

C

cie

Theodosio  
ne Asiatico  
scrive contra  
Apelle hereti-  
co.

Catafrigi he-  
retici.

Clem. prete  
Alessandrino.  
Appiano Poe-  
ta.

Herodiano  
Grammatico.

cie ne erudi, & instrusse. Il che puotè egli ageuolmente fare ritrouandosi instruo-  
to dalla dottrina di Paolo Apostolo. Theodosione anche Asiatico discepolo di  
Tatiano scrisse in questo tempo molte cose in lode della religione Christiana, e  
specialmente ne' scritti suoi si fa beffe di Apelle heretico, il qual diceua, non sa-  
pere qual Dio si fusse, quello, ch'egli adoraua. Percioche diceua questo sciocco,  
che Christo era apparito non Dio veramente: ma fantastico huomo. Vogliono  
alcuni, che in questo tempo hauesse per mezzo di Montano l'heresia di Catafri-  
gi principio. Scrisse ancor molte cose Clemente Sacerdote della Chiesa Ales-  
sandrina, e frà l'altre 8 libri di cose varie, & altrettanti d'informationi, ch'esso  
Hypotyposcon in lingua greca chiamò, & uno contra i gentili. E cosa chia-  
ra è, che di costui fosse Origene discepolo. In questo medesimo tempo vogliono  
alcuni, che fosse Pineto Cretense di molta eloquenza, & Appiano celebre Poe-  
ta, & Herodiano grammatico. Hora hauendo Sotero Pontefice fatto il mese  
di Dicembre 5. ordinationi, e creati 8. preti, 9. Diaconi, & 11. Vescoui, morì a'  
25. d' Aprile, e fù sù la via Appia nel cimiterio di Calisto sepolto. Tenne il  
Pontificato 9. anni, 3. mesi, e 21. giorno. Et altrettanti dopò lui la santa Sede  
vacò.

ELEVThERIO PONT. XIV. CREATO  
del 17. a' 14. di Maggio.



L. Commodo  
Imp. e sue em-  
pietà.

Incendio in  
Roma.

**E**LEVThERIO fù Greco, nacque in Nicopoli, fù figlio di Abondio, e  
tenne il Pontificato al tempo di Lucio Comodo, la cui maluagia vita  
fù vn flagello della Città di Roma. Percioche nel suo tempo il Capi-  
doglio fù tocco dal fuoco celeste, & arse tutto insieme con quella gran  
bibliaria, con tanta cura di quelli antichi raccolta. Il qual incendio fù ancor sē-  
tito dalle case, ch'erano iui presso. Ne nacque poco appresso vn' altro, che bruciò,  
e pose à terra il Tempio di Vesta, e'l palazzo con vna buona parte della Città.  
Egli fù Prencipe di tanta temerità, che tolto via il capo ad vna gran statua di  
colosso, ch'era in Roma, ve ne fece vn' altro riporre, ch'era fatto à sua somigliā-  
za. Volle anche ad imitatione d' Augusto, che il mese di Dicembre fusse chia-

mato